



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Lavinia Sforza Contessa Di Borgo Novo A M. Lavra Da Melara.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**

## LAVINIA SFORZA CONTESSA

DI BORGO NOVO A M. LAVI

RA DA MELARA.

**I**L nostro fattore, parlerà con il Conte sforzario cognato, ne dubito per esser egli di nobilissimo animo ch'ei non faccia in uostro beneficio quãto uoi desiderate: quãto poi a quel che mi scriuete circa le dishoneste prattiche di quelle Suore non me ne marauiglio punto, ne mi par d'udire cosa noua, hauendoglia letto, che Oppia uerGINE Vestale, fuisse per stupro commesso sepelita uiua. Fu dānata Martia d'incesto, cosi Sextilia, cosi Tutia (se'l uero ci narra Liuius) ne aliena fu da carnali congiungimenti Floronia Vestale, laquale per paura di piu graue supplicio, se stessa uccise: fu di piu accusata di stupro Posthumia: benchè poi da Pontefici assoluta fuisse: si che noua cosa non mi pare, che le monache de nostri tempi, facciano anch'esse l'amore, & diansi furtiuamente nelle braccia de lor amatori poi che le antiche per grauissimi supplicij non se ne poteuano rimouere. Non ui scandalizzate adūque di cotai cose, se nõ uolete esser tenuta una sciocca anzi ricordateui che elle non sono piu di bronzo, ne di macigno che siamo noi altre. Troppo nel uero gran forza haurebbe il uelo s'egli potesse raffreddare, & spegnere i riscaldamenti della carne: ne altro intorno a questo fatto ui dico, saluo che ui inuito a borgo nouo; a godere di quella gentilissima Signora Bresciana qual s'ha nouamente per sua sposa eletto il Conte Alessandro mio suocero. Credo ueramente ch'egli si habbi eletto il fiore di quella città, et se io credessi che sol due

## LIBRO

paia come fussero simili a lei rimasti non uorrei far  
mia uita altroue. Di Borgo nouo, alli X. d'Aprile.

LVCRETIA PICCA RANGONA

A M. VIOLANTE GALASSIMA.

**H**O letto non senza gran sdegno et ira, quella littera  
si prolissa, che mi mandaste l'altro giorno, nella qua  
le si rememorauano infiniti mali dalle dōne uscite: cer  
tamēte io nō conosco l'autore d'essa, ma ben ui dico, che  
se fusse richiesta a far giudicio di lui: io direi ch'egli  
fusse un perdi giornata, un barbagianni, & finalmente,  
un qualche bestionaccio: s'egli hauesse letto le storie piu  
attentamente, & senza alcuna passione egli haurebbe  
ritrouato esser state le donne cagione d'infiniti beni: ha  
uerebbe trouato che Dominica moglie di Valente Impe  
radore, pacificasse già i Gotti che se n'andauano a bri  
glia sciolta per distruggere sin da fondamenti Costāti  
nopoli. Haurebbe letto che Placidia moglie di Attaul  
pho Gotto, & sorella di Honorio fu potissima cagione  
non si ispugnasse & nō si saccheggiasse Roma, qual ha  
uea deliberato si chiamasse poi Gottia & non piu Ro  
ma. Haurebbe letto qualmente Iugulta fu cagione di cō  
uertir a Christo Hermogillo figliuolo; di Lemildo Re  
de Gotti. Haurebbe letto le santissime opere di Clodo  
ueo: s'egli cosi hauesse atteso alla uerità, come s'è lascia  
to trasportar dall'odio che alle donne iniquamēte porta,  
haurebbe chiaramente compreso nella lettione di sesto  
Aurelio, di quanti beni fusse già cagiōe Pompeia Plau  
ntia moglie di Giuliano Imperadore operādo ch'egli si